CAP. V

IL CENTRO AGRICOLO SPERIMENTALE INSERITO IN NUOVE LINEE PROGRAMMATICHE DI RICERCA SCIENTIFICA

1. *Interpretazione estensiva della « causa obligandi » della Convenzione*

Anche la terza convenzione tra la Camera di Commercio e l'Università di Firenze ripropone l'impegno bilaterale consistente da una parte nel dare una proprietà agraria in uso gratuito per 30 anni e dalla parte ricevente nell'obbligo di destinarla esclusivamente ad attività didattiche e di sperimentazione.

Volendo inquadrare tale accordo in una veste giuridica la sua disciplina si ritrova nelle istituzioni di diritto privato ed ancor più specificatamente nei contratti speciali ove si colloca il « comodato », che rappresenta il tipo di trattativa sottoscritta. È importante rilevare a questo punto la portata dell'impegno assunto dall'Università, nella sua configurazione di comodatario che deve servirsi della « cosa » (azienda agraria) per l'uso specificato nella convenzione.

In essa è stabilito, fra l'altro, che le stesse rendite aziendali devono essere destinate esclusivamente alle finalità già note.

Questi vincoli impongono alcune considerazioni.

Innanzi tutto si deve ritenere che il comodante avesse la piena convinzione che, all'atto dell'effettuata consegna dell'immobile, l'uso esclusivo convenzionalmente imposto ed accettato fosse inattuabile per la stessa struttura della azienda concessa, formata da otto poderi tutti condotti a mezzadria. Pertanto in tale rapporto si viene a creare una situazione di fatto, diversa da quella di diritto, che trova una sua sanatoria, legalmente valida (52), consentendo, e quindi accettando, di

(52) In effetti l'art. 1804 del C.C. offre la possibilità di dare al comodatario una maggiore ampiezza per l'uso della « cosa » che, oltre a quello « determinato dal

attuare una gestione orientata sulla conduzione normale di un'azienda agricola. Tanto più che, non essendo previsti dalla convenzione interventi di capitale pubblico — per espletare degli scopi appartenenti ad interessi collettivi, quali l'istruzione e la sperimentazione — occorreva rimettere in efficienza produttiva, nel più breve tempo possibile, l'azienda, purtroppo consegnata in stato di grave abbandono, per destinare poi gli eventuali utili agli scopi statutari.

D'altra parte la stessa convenzione prevedendo la destinazione degli utili a favore della didattica e della sperimentazione, implicitamente ammetteva l'utilizzo del bene a scopi produttivi.

È proprio accettando questa impostazione, che rispecchia una situazione realistica, che Arrigo Serpieri avviò una nuova organizzazione a « Monna Giovannella » con direttive e consigli che andarono ad interessare:

— la rilevazione contabile della gestione economico-finanziaria;
— la trasformazione del capitale fondiario;
— il miglioramento della produttività dei singoli poderi;
— l'inizio dell'attività sperimentale e didattica destinando a tal fine alcuni appezzamenti.

Così operando « Monna Giovannella » ha subìto gradualmente nel tempo radicali trasformazioni:

1. *strutturali*: alla fine del 1985 è quasi scomparsa dai vari poderi la mezzadria, sostituita dal conto diretto permettendo alla Direzione di realizzare una accentuata attività didattica e sperimentale;
2. *amministrative*: da una gestione economico-aziendale, che traeva le proprie fonti di reddito dall'attività produttiva agricola, si è passati ad un'azienda « in gestione speciale » che ha trovato il suo collocamento amministrativo nel bilancio dell'Università;
3. *giuridiche*: da unità aziendale di tipo privatistico è divenuta una unità amministrativa pubblica assumendo la denominazione di Centro Agricolo Sperimentale.

---

contratto »può trovare un legittimo riferimento anche « nella natura della cosa », attraverso l'interpretazione estensiva della legge (*lex plus voluit minus dixit*).

2. *Alcune riflessioni sul nuovo corso assunto dal Centro Agricolo Sperimentale*

Le trasformazioni indicate meritano un loro esame, se non altro per la influenza che hanno esercitato e che eserciteranno sul presente e sul futuro dell'azienda.

Le variazioni strutturali sono state rese possibili dalla volontà decisionale manifestata dalla Direzione e dal Comitato, azione che, è opportuno ripeterlo, è stata agevolata dalla avvenuta decadenza del tipo di impresa mezzadrile che ha interessato in special modo le aziende di collina.

Le innovazioni di carattere amministrativo hanno assunto una importanza particolare sulla gestione, esaminata nelle sue insopprimibili correlazioni sia sul piano economico che su quello finanziario. La natura di tali interventi ha richiesto un attento studio sulla genesi dei fatti storici, compiuto attraverso le analisi di bilancio di oltre 50 anni di gestione. Gli indici ricavati dallo stato patrimoniale, uniti a quelli provenienti dal conto economico, hanno avuto il pregio di fornire alla Direzione elementi preziosi che a loro volta sono serviti per suggerire provvedimenti idonei a riportare il Centro in condizioni di vita normali. In primo luogo per raggiungere una indispensabile posizione di equilibrio economico-finanziario, proporzionato, ovviamente, a quelli che allora erano ritenuti obiettivi ottimali.

Le conoscenze passate che hanno fornito utili indirizzi di comportamento per l'attuazione dell'immediato, dovranno tuttavia essere messe a confronto, oltre che con il presente, anche col futuro, inquanto la loro configurazione ipotizzata, concorre a completare il problema conoscitivo aziendale. E tutto ciò per l'innegabile collegamento temporale tra i fatti stessi che costituiscono la gestione, che trova la sua essenza proprio nella continuità operativa dell'azienda.

Infine, sulla natura giuridica delle unità che operano all'Antella, si rileva che, attualmente, a fianco di una struttura pubblica, rappresentata dal Centro, con funzioni prioritarie riservate alle attività didattiche e di ricerca, si riscontra anche un'azienda agraria che genera redditi attraverso le sue produzioni.

Questa situazione che dà origine ad una convivenza, non comune, tra due organismi diversi merita alcuni approfondimenti.

La letteratura scientifica su questa materia prende in considerazione l'esistenza di aziende « miste » che hanno la possibilità di riunire nella stessa struttura amministrativa aziende di produzione e di erogazione. L'opinione più diffusa, comunque, risulta quella che considera l'attività produttiva non finalizzata al raggiungimento di un lucro, « profitto », ma per essere gestita soltanto in maniera economica (5), rimuovendo le cause di non economicità ed ottenendo così una maggiore efficienza produttiva.

Questi redditi, anche se di modesta entità, dovranno comunque essere conseguiti come impegno di responsabilità pubblica che obbliga chiunque abbia in gestione una attività statale.

3. *Il ruolo assegnato al Centro Agricolo Sperimentale*

Negli anni 1980-1986 per circostanze diverse la didattica e la ricerca scientifica hanno svolto presso il Centro una attività più intensa che ha investito campi di indagine più ampi e coinvolto un maggiore numero di Istituti.

Tale crescente partecipazione della Facoltà si è potuta realizzare sopratutto perché l'azienda, in questi anni, ha subito una profonda trasformazione economico-finanziaria che ha consentito di mettere a disposizione quantità maggiori di mano d'opera e terreni, adeguandosi alle necessità richieste dai programmi sperimentali dei vari Istituti.

Contemporaneamente, nello stesso periodo, recenti disposizioni giuridiche hanno accresciuto l'importanza del ruolo assegnato alla didattica ed alla ricerca.

In particolare con le norme contenute nella Riforma Universitaria del 1980 (54) il legislatore, nel ribadire che « l'istruzione superiore deve promuovere il progresso della scienza » in maniera esplicita, afferma che « l'Università è sede primaria della ricerca scientifica » (55).

Inoltre tale riforma ha introdotto una nuova struttura articolata in vari organi tendenti a sviluppare l'attività didattica e di ricerca. In

(53) Cfr. E. Giannessi, *Interpretazione del concetto di azienda pubblica*, Pisa 1961.

(54) D.P.R. dell'11 luglio 1980 n. 382.

(55) Primo comma art. 63 del D.P.R. n. 382.

FIG. 5

Veduta parziale della Villa

tal senso è stato creato il *Dottorato di ricerca*, valutabile unicamente nell'ambito della ricerca scientifica (art. 68); il *Dipartimento*, che nell'ambito della sperimentazione organizza uno o più settori di ricerca omogenei (art. 83) e infine il Consiglio di *Corso di Laurea o di indirizzo* che coordina le attività di insegnamento e di studio per il conseguimento della laurea o di diplomi previsti dallo statuto (art. 94).

Un recente decreto-legge stabilisce inoltre che le competenze relative all'Università vengano trasferite dal Ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca Scientifica. Tale disposizione legislativa assume importanti significati: in senso generale mira ad unificare la responsabilità politica su un sistema, quello della ricerca e dell'istruzione universitaria che si presentano in stretto collegamento; in via più specifica, si propone di affrontare alcune problematiche particolari dell'Università, alla quale verranno conferite una autonomia didattica, organizzativa, gestionale e finanziaria.

Quanto esposto consente rilevare che la ricerca scientifica e la didattica, venendo ad acquisire attribuizioni particolarmente incisive sul piano nazionale, hanno stimolato anche la gestione del Centro verso un ruolo più impegnativo e quindi più aderente alle nuove realtà che si stanno sviluppando nel Paese.

4. *Il Centro Agricolo Sperimentale sede di innovazioni tecnologiche avanzate*

Nel mutato tessuto economico-sociale le capacità potenziali atte ad assorbire nuove tecnologie manifestano differenziazioni che consentono di fissare una scala di maturità tecnologiche a fronte delle quali vengono individuati differenti tassi di crescita (56).

Da ciò si evince il nesso che collega i risultati delle attività di ricerca e sperimentazione con l'utilizzo delle stesse innovazioni nelle appropriate realtà aziendali, concretizzando, in tal modo, un processo di trasformazione destinato ad accrescere benefici alla collettività.

Una delle cause che spesso hanno reso lungo il percorso che con-

(56) L'Europa occidentale ed il Giappone hanno segnato tassi di crescita superiori a quelli degli Stati Uniti e li hanno raggiunti nella « virtuosità tecnologica » (cfr. W. W. Rostow, *Riflessioni sulla fase di passaggio alla maturità tecnologica*, Foreign Affaires, Spring 1987).

duce dalla fonte innovatrice all'introduzione delle nuove tecnologie, si ritrova sia nella scarsa ed incompleta informazione, sia nella incapacità recettiva, dovute ad una approssimata preparazione tecnica degli utenti. È pertanto necessario ed urgente impartire insegnamenti di discipline idonee ad aumentare il livello culturale tecnico-scientifico degli allievi per renderli capaci, sia ad operare nel campo della ricerca, sia a sapere gestire le nuove tecnologie che caratterizzano la quarta rivoluzione industriale.

È d'obbligo rilevare che i pubblici poteri non sono rimasti insensibili alle esigenze dell'agricoltura che deve essere inserita nel nuovo contesto tecnologico ed una conferma viene dal Piano Agricolo Nazionale (57).

In particolare l'art. 4 della legge 752 specifica « la politica dei fattori » per favorire l'agricoltura, attraverso importanti interventi finanziari relativi al 1986, quali:

— ricerca e sperimentazione (40 miliardi);
— miglioramento genetico animale e vegetale (95 miliardi);
— meccanizzazione (105 miliardi);
— promozione commerciale (40 miliardi);
— accorpamento aziendale (100 miliardi);
— sistema informativo (125 miliardi).

Anche sul piano comunitario è stato redatto un programma quadro delle attività di ricerca e di sviluppo tecnologico per il quinquennio 1987-1991 con un impegno finanziario di 7.735 miliardi di ECU. Particolare importanza è attribuita alla biotecnologia per promuovere lo sviluppo agroindustriale. Viene inoltre spinta la realizzazione dell'« Europa dei ricercatori » per accrescere le collaborazioni interdisciplinari sul piano internazionale.

(57) Con la legge 7 novembre 1986 N. 752 relativa al Piano Agricolo Nazionale sono stati stanziati 16.500 miliardi per interventi programmati in agricoltura nel quinquennio 1986/90. Nella successiva ripartizione dei fondi da parte del CIPE (Comitato Interministeriale per la Politica Economica) vengono assegnati per il 1986 stanziamenti per 2.765 miliardi.

La parte più innovativa di questa legge pluriennale è caratterizzata da una nuova filosofia dell'intervento che si riferisce alle cosidette *azioni orizzontali* della politica di sviluppo dei fattori. Si tratta di interventi intersettoriali che hanno lo scopo di migliorare le condizioni generali del sistema agricolo. A questa specie di interventi il CIPE per il 1986 ha assegnato 800 miliardi. L'art. 4 della suddetta legge individua i campi di intervento più significativi.

In tale contesto «Monna Giovannella» trova, ancora oggi, un suo collocamento ed afferma una sua validità funzionale sul piano della didattica e della sperimentazione, grazie anche alle sue lontane origini che la videro emergere in attività innovative volute dalla lungimiranza dei protagonisti della prima convenzione.

Scomparsa la mezzadria ed a seguito delle radicali trasformazioni apportate sul piano economico, finanziario ed amministrativo, disponendo delle attuali strutture edilizie, il Centro Agricolo Sperimentale presenta oggi potenziali caratteristiche per divenire una base scientifica per laboratori di analisi e indagini in pieno campo, mentre la « fattoria » si attesta come sede per incontri e scambi culturali in un ambiente sempre più qualificato dalla ricerca scientifica.

I necessari supporti finanziari potranno, al momento, essere richiesti a quegli interventi pubblici nazionali e comunitari prima ricordati.

In tale visione di proficua attività futura del Centro, considerato come « polo scientifico tecnologico », si è indotti a vedere in questa struttura una sede appropriata per realizzare tecnologie avanzate, sempre più attese per favorire il progresso dell'agricoltura.